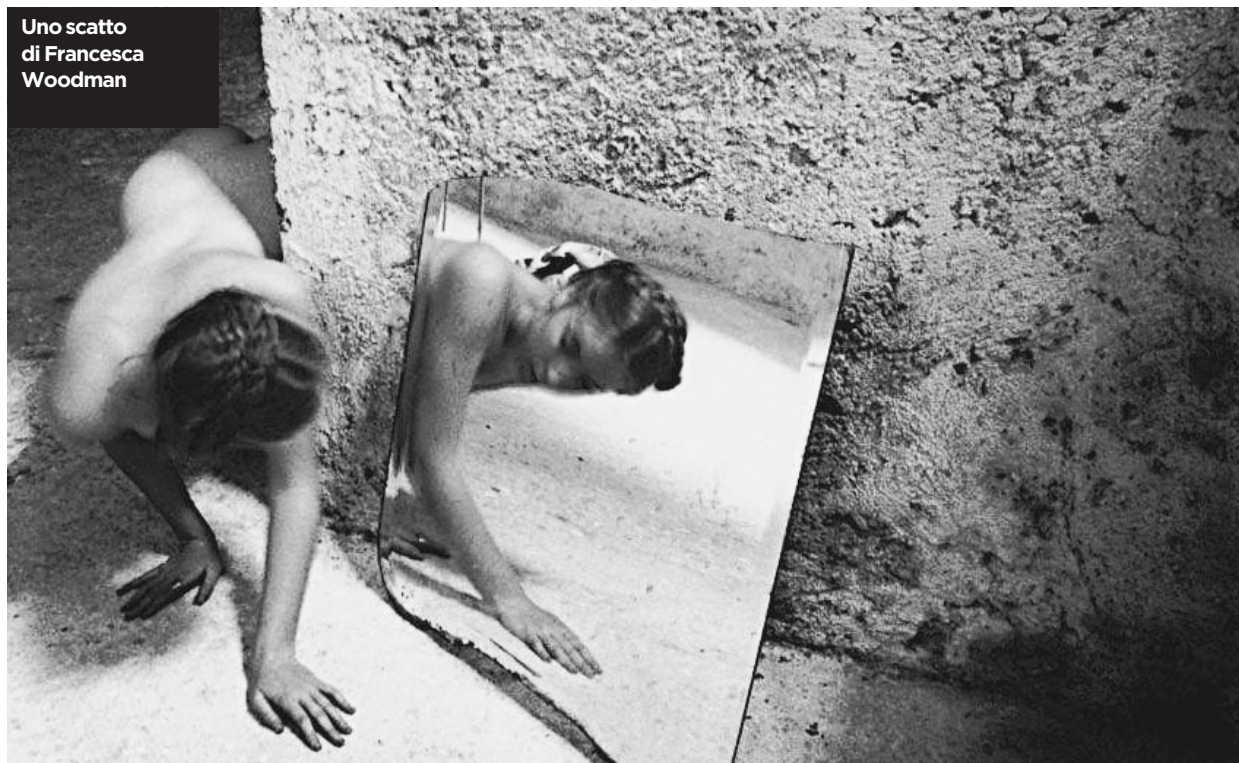


U: WEEK END LIBRI



Strip book www.marcopetrella.it



Uno scatto di Francesca Woodman

L'irresistibile necessità di essere influenzati

L'estasi dell'influenza di Jonathan Lethem è un caos ordinato di appunti e materiali vari che rivendica l'importanza di creare esplorando la «bellezza del riuso»

PAOLO DI PAOLO

JONATHAN LETHEM, CON «L'ESTASI DELL'INFLUENZA», NON HA SOLO ASSEMBLATO IN MODO CREATIVO UNA SERIE DI SAGGI E NARRAZIONI PUBBLICATE IN DIVERSE SEDI NEL CORSO DEGLI ANNI. Ha fatto di più: qualcosa che somiglia - più che a un'autobiografia - alla storia della propria mente. Ciò che sembra inafferrabile - le linee del nostro pensare, dell'aver pensato; le tracce degli interessi, delle conoscenze che abbiamo acquisito, delle connessioni imprevedibili -, ciò che sembra aereo, Lethem l'ha reso concreto, tangibile, con la sua prosa veloce e ironica. Il bello di questo libro è il suo caos ordinato - sezioni che raccolgono materiali spuri e temi molto diversi, dal dibattito sul copyright alla fantascienza, dai fumetti all'11 Settembre a Bob Dylan. L'intelligenza di Lethem si apre, si espone a tutto, con disinvoltura pari alla curiosità, senza troppo curarsi delle gerarchie, dei canoni, anzi mettendoli in discussione. Fin dal titolo: dove la parola «estasi» sostituisce l'«angoscia» evocata da Harold Bloom nel proverbiale saggio *L'angoscia dell'influenza*. Non solo Lethem non teme le influenze, ma ne rivendica la necessità: «creare» significa esplorare la «bellezza del riuso», «adottare e abbracciare affiliazioni», pascolare in un campo in cui, più o meno consapevolmente, si attinge da tutto ciò che è stato pensato, detto, scritto prima di noi e

accanto a noi. In sostanza, dice Lethem, «tutte le idee sono di seconda mano», ed è da questa prospettiva che si può ridiscutere radicalmente la difesa (anche su un piano giuridico) della creatività: «Qualunque testo sia penetrato nell'immaginario collettivo quanto *Via col vento* o *Lolita* o *Ulisse* si fonde inesorabilmente con il linguaggio della cultura. Come una cartina geografica trasformata in paesaggio, va a collocarsi al di là di ogni recinzione e controllo. Gli autori e i loro eredi dovrebbero considerare le conseguenti parodie, rifrazioni, citazioni, revisioni come un onore o quantomeno come il prezzo di un successo raro».

Le pagine più felici sono quelle in cui Lethem utilizza tessere della propria autobiografia per «aprire porte» - l'espressione è sua: per proiettare cioè il racconto aneddotico su un orizzonte conoscitivo, e far sì che la ragazza Lorna - quella che lui pedinava «pateticamente dal metrò fino a casa» - non sia più solo lei, ma qualcosa in più. Allo stesso modo, la sua esperienza di commesso nelle librerie dell'usato - divertente quanto stranamente malinconica - diventa l'ineludibile premessa ad alcune riflessioni, tutto tranne che generiche, sullo spazio della letteratura nei nostri anni confusi. Ci sono pagine molto ispirate sul nostro Calvino («vissi la sua morte come un affronto personale»), su Dick, su Ballard come poeta dei paesaggi desolati. Ho molto amato la difesa del «frivolo Ora», della «databilità» della narrativa, l'esplorazione divertita della cultura pop senza pose «postmoderne», imprevisi squarci lirici, e un ostinato, anticonformista elogio dell'abbondanza letteraria e creativa in genere. Perché dovremmo temerla?, si domanda Lethem. Non importa «lenire le nostre stupide ansie di esserci persi qualcosa di meritevole. (Fidatevi: ci stiamo perdendo qualcosa di meritevole)». Lasciamo perdere le top ten di questo e di quello, sostiene Lethem, e piuttosto attrezziamoci a rendere «un luogo tollerabile» il caos dell'abbondanza. Tra l'altro perfettamente riflessa dalla mole di questo volume. Che contiene, per interposta persona, un acuto avvertimento ai critici (quindi anche a chi firma quest'articolo): se sulle prime un «critico regolare» dà il meglio di sé, generalmente poi si adagia. Rischia di diventare stridulo, stantio o tutte e due le cose. Oppure di gonfiarsi. Bisognerà stare attenti. Un libro come questo può aiutare. Tiene all'erta, e a tratti emoziona, perfino. Come quando, per rispondere all'eterno «perché si scrive» Lethem cita Thomas Berger e Malamud. Il primo diceva «Perché è una cosa che non c'è». Il secondo, «Mi commuoverei troppo a dirlo». Lethem, dice, si guarda a destra e a sinistra, avendo bisogno «di un po' di compagnia».



L'ESTASI DELL'INFLUENZA
Jonathan Lethem
traduz. G. Pannofino
euro 23,00
Bompiani

LIBRI



LE SORGENTI DEL MALE
Zygmunt Bauman
trad. di Riccardo Mazzeo
pagine 112
euro 10
Erikson

Un'altra tappa di riflessioni sul concetto di «male» offerta da uno dei più profondi pensatori contemporanei. Già nel 1989 Bauman aveva riletto le atrocità del Terzo Reich come inevitabile conseguenza di un modo di pensare il mondo. Oggi prosegue interrogandosi su come il male si sia modificato, con un'analisi lucida che sottolinea come la presa di distanza dagli esiti dei nostri atti distruttivi contribuisca a indebolire la nostra sensibilità.



RAPPORTO SULLA CINA
Lina Unali
pagine 320
euro 20
Editori Riuniti

In un'Italia multi-etnica dove la presenza cinese è diventata importante, il libro di Lina Unali è un manuale prezioso per approfondire la secolare familiarità tra Europa e Cina, dell'antica cultura filosofica che ci è pervenuta e delle reciproche influenze letterarie e artistiche - a partire soprattutto dalla metà del Settecento fino ai nostri giorni - che fanno del rapporto tra Oriente e Occidente un ponte molto transitato.



I CIGNI SELVATICI
Kenneth White
trad. di Eva Cerolini
pagine 172
euro 15
Amos

Un pellegrinaggio geopoetico: è questo il percorso scelto da Kenneth White per illustrare il suo viaggio in Giappone sulle orme del poeta Basho e lungo la rotta che dalla Siberia porta i cigni selvatici fino all'isola di Hokkaido. Tra gli scrittori contemporanei più interessanti, White è nato in Scozia ma vive e lavora in Francia (scrive, anche, in francese). Teorico dello sguardo geopoetico che reinterpreta il paesaggio distillandone il significato offre in questo libro un lungo haiku.

Leopardi e le Morali ripescate dai greci

ROBERTO CARNERO

ALL'INTERNO DI QUELLO STERMINATO SISTEMA STELLARE CHE È L'OPERA DI GIACOMO LEOPARDI, la traduzione rappresenta una delle costellazioni più affascinanti e inesplorate. Non a caso, l'ultimo convegno organizzato dal Centro Nazionale di Studi Leopardiani (Cnsl) di Recanati nel settembre del 2012 aveva per titolo Leopardi e la traduzione.

Ora Franco D'Intino (professore di Letteratura italiana alla Sapienza, membro del Comitato Scientifico del CNSL, e direttore del «Leopardi Centre» dell'Università di Birmingham, dove ha coordinato l'imponente traduzione in inglese dello *Zibaldone*) ha pubblicato una nuova edizione critica dei «volgarizzamenti in prosa» dal greco: *Giacomo Leopardi, Volgarizzamenti in prosa 1822 - 1827* (Marsilio, pagine 516, euro 40). In questo libro, frutto di più di dieci anni di ricerca, D'Intino ci guida attraverso le vicende del Leopardi volgarizzatore in prosa dal 1822 al 1827, ricostruendo l'architettura che unisce queste traduzioni. I testi, appartenenti alla cultura greca dell'Atene del V secolo a.C., a quella della prima cristianità e a quella umanistico-bizantina, hanno in comune la lingua e una grande tensione morale. Allo stesso modo, la ricerca che Leopardi compie in queste versioni appare tesa alla scelta di una lingua, di uno stile, e al tempo stesso al progetto di una filosofia morale, una «mezza filosofia» di ispirazione socratica. Se pensiamo alla parallela stesura delle *Operette morali* (pubblicate nel 1827), non possiamo non scorgere nei volgarizzamenti dal greco, sorrette da una diversa, ma non troppo distante, concezione filosofica, delle altre operette morali.

D'Intino ha scelto di pubblicare i testi editi in vita dall'autore (il Martirio de' Santi Padri, il Frammento di una traduzione in volgare della *Impresa* di Ciro descritta da Senofonte, l'*Orazione* in morte della Imperatrice Elena Paleologa di Giorgio Gemisto Pletone), separandoli da quelli inediti, che avrebbero dovuto formare una piccola collana di «Moralisti greci» pensata dal Recanatese per l'editore Stella di Milano. L'ampia introduzione e i rigorosi e dettagliatissimi apparati filologici sono due strumenti eccellenti per affrontare un viaggio attraverso la pratica traduttiva di Leopardi, per illuminare altre zone del suo meraviglioso sistema.

l'Unità ebookstore



Inquadra con lo smartphone il QRCode per vedere il nostro ebook store e le novità presenti